

Oggi alla Bocconi la Relazione annuale della Consob. Solo 8 società quotate hanno adottato codici di comportamento

## Borsa, i conflitti d'interesse sono troppi

**MILANO** Davanti al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e ai maggiori esponenti del mondo industriale, bancario e assicurativo, la Consob divulga questa mattina all'università Bocconi la relazione annuale sull'attività svolta nell'ultimo anno. L'appuntamento, uno dei principali del sistema finanziario tricolore, cade in un momento particolarmente delicato per la Borsa italiana condizionata, alla pari degli altri mercati finanziari internazionali, dalle difficoltà di Wall Street e del Nasdaq.

Il presidente Luigi Spaventa farà il bilancio e sarà probabilmente un passo d'addio per alcuni commissari che scadono nel 2001: qualcuno vuole tornare alla sua professione originaria, altri, forse, non saranno confermati. Spaventa parlerà dei cambiamenti dei mercati, del comportamento delle società quotate e dei poteri di intervento della commissione.

In particolare sarà importante il passaggio relativo all'adeguamento

delle società quotate ai nuovi codici di comportamento. In Italia solo 8 società su 297 iscritte al listino sono dotate nell'ultimo anno di regole contro i potenziali conflitti di interesse degli amministratori. Cioè solo 8 imprese hanno avuto la sensibilità, verso il mercato e verso i propri azionisti, di decidere norme di garanzia per evitare che gli amministratori possano essere tentati, nello svolgimento del loro lavoro, di mischiare i loro interessi con quelli dell'azienda. Questo del conflitto di interesse è uno dei punti più delicati che devono essere risolti non solo per migliorare la qualità del sistema finanziario italiano, ma, com'è noto, anche per innovare il sistema politico nazionale.

Si sa che le società italiane sono per formazione, tradizione e abitudine un po' riottose alle regole. Così solo 48 aziende quotate hanno adottato il codice di autodisciplina, anzi solo alcune parti, predisposto dall'Autorità di controllo delle società e la Borsa. Appena 48 società su 297

hanno scelto autonomamente di adottare queste regole di comportamento che, nell'ottica della Consob, dovrebbero rendere più trasparenti e corretti i rapporti tra le imprese e gli azionisti.

Un altro tema rilevante su cui si soffermerà Spaventa è quello dell'evoluzione del Nuovo Mercato, delle quotazioni, delle performance delle imprese che sono entrate in questi ultimi due anni (il Nuovo Mercato ha iniziato a operare il 17 giugno 1999, prima società quotata: Opengate).

Il boom iniziale delle imprese della New Economy, oggi seguito da un ribasso impressionante, ha portato con sé qualche "incidente", nelle valutazioni di società appena nate, nelle dichiarazioni non sempre veritiere di alcuni amministratori e nei rapporti di diversi analisti, a volte eccessivamente ottimisti che vedevano solo possibilità di crescita e mai di ribasso. Questi aspetti negativi hanno certamente contribuito a frenare la quotazione di altre imprese.



Luigi Spaventa presidente del Monte dei Paschi di Siena

Stills/Ap

Le Borse rimangono nervose e i risparmiatori si interrogano su quando finirà questa incertezza

## «Decide ancora l'America»

*Foti (Fineco): In Italia, con la crisi dei listini, più scambi online*

### Fondi: rosso di oltre 5mila mld

**MILANO** Nel mese di marzo i fondi comuni di investimento italiani hanno sofferto una raccolta netta negativa per 5.317 miliardi di lire (-3.350 in febbraio). Dalle anticipazioni di Assogestioni emerge la conferma all'inversione del trend: i fondi azionari sono andati in rosso per 8.055 miliardi mentre gli obbligazionari sono risultati positivi per 2.956 miliardi. Negativi anche i bilanciati (-4.451), positivi quelli di utilità (+5.183). A fronte di riscatti per 65.824 miliardi di lire, si registrano sottoscrizioni nuove elevate (61.642 miliardi di lire circa) sia complessivamente sia negli stessi comparti (azionari e bilanciati) nei quali maggiori sono stati i riscatti. Almeno una grande parte dei riscatti è stata compiuta attraverso switch diretti a strutturare una asset allocation dei portafogli gestiti più difensivi di fronte al perdurare della fase di correzione dei mercati, come risulta dalla positiva raccolta dei fondi di liquidità e obbligazionari. La raccolta netta del mese di marzo è così costituita: i fondi comuni di diritto italiano hanno registrato una raccolta netta negativa per 9.319 miliardi di lire.

**Milano** «Anche se l'Europa ha un'economia ancora in crescita mentre gli Stati Uniti sono entrati in una fase di rallentamento, i mercati finanziari continueranno a dipendere in misura vistosa dall'America. Anche la nostra Borsa continuerà a seguire quello che succede, nel bene e nel male, negli Stati Uniti».

Alessandro Foti, amministratore delegato di Fineco, la più importante realtà italiana nel campo del trading online, la Borsa via Internet, ritiene che non sia possibile alla Borsa Italiana e ai mercati europei far finta di niente di tutto quanto avviene a Wall Street e al Nasdaq. Il momento è difficile: i mercati rimangono nervosi ed estremamente volatili, i fondi di investimento italiani continuano a soffrire, il mondo del risparmio si interroga su che cosa fare e anche le imprese stanno ferme, per evitare possibili guai. «Oggi dobbiamo ribadire che la correlazione tra Stati Uniti ed Europa rimane altissima, piuttosto si può trovare anche sulla Borsa italiana qualche elemento più incoraggiante e razionale» osserva.

**Foti, come si possono spiegare queste continue cadute dei mercati americani?**

«Ci sono preoccupazioni sul rallentamento dell'economia e su una futura recessione. Ma dobbiamo distinguere. I settori tradizionali rappresentati nell'indice Dow Jones sono scesi, ma non c'è stato un crollo drammatico. Invece al Nasdaq, dove sono rappresentate le società tecnologiche, il ribasso è stato fortissimo e si autoalimenta, giorno dopo giorno.

**Forse, le Borse hanno esagerato lo**



L'amministratore delegato di Fineco, Alessandro Foti

**scorso anno, sembrava che potessero solo salire...**

«Che ci siano state esagerazioni in alcuni settori non c'è dubbio. Nei comparti tecnologici, nelle telecomunicazioni sono state esagerate le aspettative di crescita, i valori erano aumentati troppo e ai primi segnali di difficoltà dell'economia americana sono iniziate le pressioni al ribasso. E oggi che si è invertita la tendenza ci sono, naturalmente, degli eccessi negativi. Ma quando parliamo dei mercati dobbiamo

sempre tenere ben presente una cosa: la interdipendenza è totale, la velocità nella trasmissione delle informazioni mette immediatamente in relazione le borse e gli investitori di tutto il mondo».

**E' vero che gli operatori fai-da-te, cioè i risparmiatori che operano online accentuano la caduta dei mercati?**

«In Italia, assolutamente no. Anzi in questi giorni di crisi della Borsa noi

assistiamo a un fenomeno molto interessante. Gli operatori online sono maturi, mostrano un comportamento razionale: comprano quando i titoli sono ai minimi e tendono a vendere quanto i prezzi salgono. Non ho notato, almeno tra le molte migliaia di nostri clienti, gente spaventata o reazioni psicologiche incontrollabili. Anzi, il comportamento è molto serio».

**Nessuna reazione troppo emotiva?**

«No, la reazione emotiva mi sembra ci sia stata da parte degli investitori istituzionali».

**Sono diminuiti gli scambi online con la flessione dei mercati?**

«No, assolutamente. Posso citare il nostro caso. L'ultimo trimestre è stato il migliore della nostra pur breve storia. Stiamo raccogliendo tutti i dati e pensiamo di arrivare a una cifra vicino ai 3 milioni di ordini eseguiti. Si tratta di un risultato in sensibile crescita rispetto al passato e conferma come il mercato online in Italia sia giovane e abbia ancora grandi potenzialità di sviluppo. Chi compra e vende titoli via Internet sta diventando sempre più importante sulle Borse».

**Invece all'estero, com'è andata con il calo dei mercati?**

«In Germania e negli Stati Uniti, paesi dove il trading online è molto più diffuso, c'è stata una riduzione sensibile dell'attività, ma bisogna ricordare che aveva raggiunto livelli altissimi».

I sindacati criticano il piano industriale: «Non c'è una seria strategia»

## Domani si ferma l'Italgas Sciopero contro i tagli

**MILANO** Domani i 6.400 addetti del gruppo Italgas, controllato dall'Eni tramite la Snam, scioperano contro i tagli all'occupazione, ben 1.500 posti di lavoro a rischio nel biennio in corso. All'annuncio dello scorso gennaio, del tutto inatteso perché i bilanci sfoggiavano risultati lusinghieri (ricavi per 3.215 milioni di euro nel 200 con utili per 335 milioni di euro, circa 649 miliardi di lire) ha fatto seguito il rituale round al ministero, lo scorso 14 marzo, un tentativo di conciliazione che l'intransigenza dei vertici ha trasformato in una rottura definitiva: «Lo scontro è sul piano industriale», chiarisce Gabriele Valeri, segretario degli elettrici Cgil. «Un piano che spazia solo sul 2001, limite temporale tanto stringito da risultare inedito perfino al sindacato. Niente linee di sviluppo, nessuna strategia né sul gas né sugli altri settori, tranne gli scenari esteri, specie in Grecia e Portogallo, ma solo ipotetici passaggi di sul futuro delle strategie di gruppo conseguenti, a dire dell'azienda, al decreto Letta e al piano tariffario». Eppure il gruppo annovera fino a 6 milioni di clienti e 11 mila dipendenti, dei quali 6.400 di Italgas Spa, con 4 milioni e mezzo di clienti (i rima-

nenti, per raggiungere quota 11 mila, sono in carico alle consociate), ai quali fornisce circa 7 miliardi di metri cubi all'anno di gas.

Ma perché i tagli? Per la direzione sono conseguenti alla liberalizzazione del settore. Italgas dovrebbe cedere a due società separate il Customer e la rete, mettendo in forse persino certezze occupazionali e continuità del contratto. Valeri: «Respingiamo l'intenzione di mettere tutti davanti al fatto compiuto della cessione». Quanto al progetto dei tagli, Italgas vorrebbe da subito espellere 400 addetti con la mobilità anagrafica, per accompagnarli alla pensione, ed altri 300 licenziandoli, quindi cassa integrazione "a finire", eccetto pochi casi da destinare presso i franchising che dovrebbero sostituire le attuali agenzie aperte al pubblico: ossia si chiudono gli sportelli, si licenzia e si affida la stessa attività in appalto. A chi? E tutto da vedere. È una delle critiche dei sindacati, i quali insistono per avere un vero piano industriale e chiedono che siano rafforzati i servizi forniti, verificando il modello organizzativo e valorizzando competenze e risorse, ed infine che ci sia sviluppo delle infrastrutture al Sud.

Indagine della Cisl. L'addetto temporaneo più esposto dei fissi

## Nel lavoro interinale crescono gli infortuni

**MILANO** Per i lavoratori interinali il rischio infortuni è più alto rispetto a chi ha il posto fisso: lo dichiara la Cisl milanese tramite un'indagine della Asl che ha preso in esame 14 tra le più importanti agenzie di lavoro interinale. Emerge che nel 2000 si sono verificati ben 4.876 infortuni, dei quali 2.612 hanno avuto una prognosi superiore a 3 giorni, con un indice di frequenza (in base al numero di incidenti rispetto alle ore lavorate) pari a 100,7, contro i 50 in media indicati dai dati Inail, secondo Giancarlo Cattaneo della Asl di Milano. Per Vito Milano (segretario Cisl) il lavoratore interinale in genere si ferma in un'azienda non oltre i tre mesi e, nonostante la legge lo preveda, nessuno lo informa sui fattori di rischio e sui modi per prevenire gli infortuni e, spesso, si assiste «ad uno scaricabarile tra agenzia e azienda». Il leader della Cisl milanese propone anche per gli interinali la figura del rappresentante territoriale per la sicurezza.

Il lavoro a tempo determinato nel 2000 ha visto raddoppiare gli addetti (472 mila contro 250 mila del '99) e triplicare il fatturato (3.400 miliardi contro i 1.300 del '99),

secondo i dati Confindustria che organizza le maggiori società del settore, di cui è presidente Enzo Mattina, l'ex leader della Uil che assieme a Gino Giugni è stato uno dei padri della legge sull'interinale in Italia. Per Mattina il dato più significativo è la durata delle missioni, circa 3 mesi in media, contro le due settimane che si registrano in Europa. Inoltre, l'avvio dell'interinale nel pubblico impiego ha visto una buona risposta degli enti locali, «non imitata però dalle amministrazioni centrali». A Confindustria aderiscono 43 società, dai cui dati emerge che il "temporaneo-tipo" continua ad essere maschio (62%), con istruzione di scuola media superiore (53%), utilizzato in prevalenza nell'industria metalmeccanica (35%), in calo rispetto al 40% del '99). Mattina giudica soddisfacente «il trend di crescita, fortemente positivo, ad un ritmo che a fine anno potrebbe consentirci di raddoppiare ulteriormente il fatturato», ed auspica che, coi rinnovi contrattuali, si rivedano le percentuali di utilizzo degli interinali rispetto agli organici aziendali, differenziando le quote sia sui territori, sia a livello di dimensione aziendale».

### in breve...

#### BIRRA PERONI

### Scottish & Newcastle offerta di acquisto

La «Birra Peroni», storico marchio italiano controllato dalla omonima famiglia, rischia di traslocare in Scozia: secondo imprenditori ed analisti la britannica Scottish & Newcastle è pronta all'acquisto offrendo 240 milioni di sterline, circa 750 miliardi di lire. John Nicolson, presidente della divisione operazioni internazionali di S&N, ha dichiarato che «Peroni sta cercando una nuova collocazione, ed è a questo riposizionamento che noi guardiamo, visto che abbiamo già dei rapporti con loro».

#### CIR SPA

### Alla svizzera Sig un pezzo di Sasib

Cir Spa ha cede al gruppo svizzero SIG l'attività di Sasib (controllata al 100 per cento) nel settore Wet (trattamento e imbottigliamento di prodotti alimentari liquidi) e di alcune altre attività in Nord e Sud America. Le attività del gruppo Sasib cedute a Sig occupano circa 2.200 persone, per un giro d'affari nel 2000 pari a 933 miliardi di lire.

La cessione determinerà per CIR un incasso netto di 60 milioni di euro (pari a circa 116 miliardi di lire) oltre al trasferimento al gruppo Sig di debiti finanziari netti per circa 120 milioni di euro, ossia circa 230 miliardi di lire.

#### OCCHIALERIA

### Boom del comparto trainato dall'export

Il valore della produzione italiana netta nel settore degli occhiali ha raggiunto nel 2000 i 3.385 miliardi di lire (+ 18,7% dal '99), trainata dall'export in salita a 2.863 (+ 35,7%), mentre l'import è aumentato a 790 miliardi di lire (+ 42%). L'AO ha reso nooto l'Anfao alla presentazione del Mido 2001, fiera internazionale dell'occhialeria che si terrà a Milano da 4 al 7 maggio.

#### MUSICA ON LINE

### Clicca Msn.Music ascolta senza scaricare

Diventa sempre più affollato il mercato della musica on line. Dopo Napster e Spinner di Aol-Time Warner, è arrivato il turno di Msn.Music, il portale con cui Microsoft spera di conquistarsi una larga fetta del vasto pubblico di appassionati.

A differenza di Napster, Msn.Music non permette di scaricare canzoni sul proprio computer, ma consente di crearsi la propria radio su misura. Utilizzando un software che riconosce suoni simili, il portale permette di selezionare una programmazione che riflette un gusto particolare.

#### NO PROFIT

### Cresce in Lombardia il volontariato (+ 4,7%)

La richiesta di personale dipendente nelle organizzazioni non-profit della Lombardia è aumentata nel biennio '99-2000 del 4,7%, contro l'1,7% delle imprese profit. La domanda di occupazione si è concentrata soprattutto nelle organizzazioni di medie dimensioni (circa 50 addetti) e nel campo dell'assistenza agli anziani, ai minori, ai portatori di handicap.

#### SNAMPROGETTI

### In Qatar impianto di gas liquefatto

Attraverso la consociata Snamprogetti, l'Eni si è aggiudicato in Qatar il contratto per realizzare il più grande impianto al mondo per la produzione di gas naturale liquefatto, in joint venture con i giapponesi Chiyota e Mitsui. L'impianto avrà una produzione di 4,7 milioni di tonnellate-anno di gas liquefatto e sarà completato entro il 2003.

#### COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - Ufficio Gare d'Appalto

#### ESTRATTO DI BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA (offerte solo in ribasso)

Questo Comune procederà all'aspirazione di una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: **RISTRUTTURAZIONE DI ALLOGGI DI PROPRIETÀ COMUNALE SITI IN VIA SOLFERINO 37 (C.I.P. 526/C) E DI RICOSTRUZIONE DELL'ADIACENTE EDIFICIO/APPARTAMENTO SITO IN VIA MIRAMONTE FRA I CIVICI 2/2 E 4 (C.I.P. 451/C) Q.RE SANTO STEFANO**, dell'importo di Lit. 1.491.910.458 (770.507,45 Euro) di cui nette Lit. 1.463.735.743 (755.956,42 Euro) per lavori e Lit. 28.174.715 (14.551,03 Euro) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

**MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:** Criterio del massimo ribasso sull'importo posto a base di gara, si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1 bis della legge 109/94 e ss. modificazioni.

Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre il **28 aprile 2001**.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/perbole/lpp](http://www.comune.bologna.it/perbole/lpp) e potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6, Bologna.

Presso l'Ufficio gare del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051/203218 - 051/204550 - Fax 051/204551) potranno essere richieste informazioni inerenti le procedure di partecipazione alla gara di cui trattasi.

Il Direttore dei Lavori Pubblici  
Ing. Pier Luigi Bottino